

Carlo Castellano rilancia le proposte di Confindustria sulla sanità: efficienza solo dalla managerialità

Gli artigiani: eccessivo il peso degli adempimenti

«Asl come imprese di servizi»

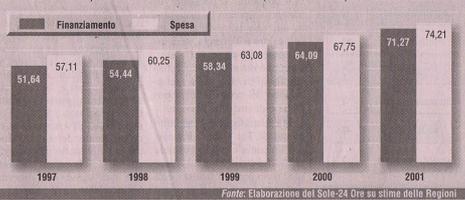
Per la burocrazia 14 miliardi di euro

No alle tasse, meglio i ticket - Largo ai Fondi sanitari integrativi

ROMA ■ Più ticket, meno tasse. E largo ai Fondi sanitari integrativi, ripensando alla radice il sistema di finanziamento dell'assistenza sanitaria. Carlo Castellano, responsabile del "progetto Sanità" di Confindustria, rilancia le proposte degli industriali in materia sanitaria. Non senza sottolineare: le aziende sanitarie devono trasformarsi a tutti gli effetti in imprese di servizi. Certo, conservando alla mano pubblica il ruolo di "azionista di maggioranza" e garantendo l'universalità delle prestazioni. Ma imboccando la strada della qualità e dell'efficienza con una conduzione davvero manageriale. Anche con contratti privatistici per tutto il personale. Una sfida cui la Confindustria è pronta a partecipare, mettendo a disposizione delle Regioni i servizi e il know-how del sistema industriale.

LA SPESA SANITARIA

Finanziamento e spesa del Servizio sanitario nazionale (in miliardi di euro)



Qualche Regione ha messo mano alla leva fiscale. Come Confindustria ritengono che la pressione fiscale, sui cittadini come sulle imprese, non può assolutamente crescere. È una strada imperccepibile, che oltretutto negherebbe gli impegni del Governo. Occorrono nuove soluzioni. Per questo chiediamo l'attenzione

del Governo e delle parti sociali ad affrontare nel suo complesso il problema del finanziamento del Ssn. **Ci sono anche i ticket... Ma non vi spaventa il federalismo?** Il federalismo è un percorso inevitabile. È condivisibile. Soprattutto perché avvicina il Ssn alla realtà locale. Ma solo una base di partenza, non una

conclusione di un processo. Lo spostamento del potere verso le Regioni, va accompagnato con la capacità di esprimere maggiori livelli di efficienza e qualità del servizio. È questa la vera sfida che ci attende. Ma, sia chiaro, salvaguardando un principio irrinunciabile per Confindustria: l'universalismo delle prestazioni.

ziaria 2001. Curioso, poi, l'anomalia italiana, siamo soli in Europa ad aver cancellato il co-payament. **Ma non vi spaventa il federalismo?** Il federalismo è un percorso inevitabile. È condivisibile. Soprattutto perché avvicina il Ssn alla realtà locale. Ma solo una base di partenza, non una



Carlo Castellano

E come giocare la sfida della qualità? Le Regioni devono procedere sulla strada della razionalizzazione e della massima efficienza. Le aziende sanitarie devono diventare a tutti gli effetti delle imprese di servizi, anche se l'azionista rimane pubblico. E dovranno poter contare su contratti di tipo privatistico per tutti gli operatori. **Una sfida che sembra impossibile.** Ma ormai ineludibile. Per questo la Confindustria è disposta a lavorare con le Regioni e con la Stato-Regioni per facilitare questo processo di adeguamento manageriale delle aziende sanitarie. Studiando insieme progetti innovativi, mettendo a disposizione i servizi e il nostro know-how manageriale. Ormai, dev'essere chiaro a tutti, accorciate non ce ne sono più. Solo assicurando autonomia e capacità manageriale sarà possibile fare quel salto di qualità che ormai gli assistiti pretendono.

ROBERTO TURNO

LA MAPPA DEI COSTI

Quanto costano gli adempimenti burocratici per la gestione dell'impresa - Dati in euro

Adempimenti amministrativi-fiscali	Adempimenti ambientali	Adempimenti per la sicurezza	Altri adempimenti
Amministrazione del personale	2.940 milioni	650 milioni	1.830 milioni
Tenuta contabilità	6.870 milioni	720 milioni	
Dichiarazioni fiscali	1.180 milioni		
Gestione sicurezza sul lavoro			
Aut autorizzazioni, contenzioso giudiziario, accesso ad incentivi			
Totale	14.190 milioni		

Si pensa che le riforme non abbiano per nulla o in modo molto limitato cambiato il rapporto con la Pubblica amministrazione. Ed il 63% degli intervistati è convinto che i privati svolgerebbero più efficacemente i servizi oggi attribuiti al "pubblico". Nemmeno il decimazione amministrativa ha de-

gliorato le cose: per il 42% il rapporto con l'amministrazione è rimasto lo stesso e per il 23% è addirittura peggiorato. La Confindustria, come ha detto il presidente Luciano Petracchi, ha avanzato una serie di proposte: riduzione e semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese, più informazione e più trasparenza.

Secondo la ricerca, tra le altre voci, 2,9 miliardi di euro rappresentano il peso del personale e 213 in Francia. Ed anche i nostri tempi sono a più lunghi: 35 giorni, contro gli 8 dell'Irlanda, 7 della Gran Bretagna, 22 della Germania e 29 della Francia. Queste distanze restano più o meno anche per gli altri tipi di società. Anche il numero delle procedure, secondo la ricerca Confindustria, ci vede in testa alla classifica.

B.F.

N.P.

Imprese concordi sulle opportunità - Kpmg: Catania città ideale per investire

«La risorsa del Sud? I cervelli»

Oggi a Catania oltre alla StMicroelectronics — che con i suoi 3.600 dipendenti (l'80% laureati) che diventeranno 5mila entro quest'anno è stata la prima a scommettere sulla città del vulcano — ci sono anche aziende leader nei settori farmaceutico e biotecnologico (Berna, Wyeth Lederle, Etna biotech) della Tlc (Nokia, Omnitel, Call Center Sisco), dell'alimentare (Yomo) che affiancano altri giganti come Ibm, Canon, Applied material, SimbricoSystem, Tegal, Watkins Johnson, Olin, SeaSoft. «In questa città — ha detto Pasquale Pistone, presidente St Microelectronics — è conveniente investire

perché si può reperire un'ottima materia prima, esiste una grande università e un'amministrazione aperta agli investimenti».

«I soldi non mancano», ha detto ma «l'immagine negativa del Mezzogiorno legata alla sicurezza». Un'immagine che secondo Micciché è ormai un stereotipo infondato visto che i dati confermano una netta distinzione dei reati. «Nel 2000 — ha sottolineato — a Catania, ad esempio, si sono registrati 1.178 reati, oggi con una città in ripresa economica e un'amministrazione incisiva, il numero è calato a un quarto».

Parole condivise dal sindaco di Catania Umberto Scapagnini che ha incentivato nell'ultimo anno il processo di diversificazione degli investimenti nell'alta tecnologia che sono

«poco pesabili per la malavita tradizionale». Il successo di Catania — ha aggiunto Guadiberto Guidi, vicepresidente di Confindustria — è la conferma di come si può affermare il cambiamento basato non solo sul costo del lavoro, ma sullo sviluppo della tecnologia cui partecipano le aziende e la stessa Università. «Certo, per una presenza delle pm occorre di più — ha sottolineato Guidi — i grandi gruppi possono trattare direttamente con l'amministrazione centrale, le pm no. Si deve quindi pensare a una semplificazione amministrativa e creare condizioni strutturalmente vantag-

giose fattori determinanti molto più degli incentivi». Una richiesta condivisa anche dal viceministro alle Attività produttive, Adolfo Uiso, che ha sottolineato la necessità di intervenire in modo strutturale su Pubblica amministrazione e Fisco che attualmente «rappresentano il maggior freno agli investimenti in Italia».

E infatti, ha confermato Massimo Caputi, amministratore delegato di Sviluppo Italia, «proprio nei giorni scorsi sul "Financial Times" si sottolineava che in Italia non ci sono certezze su costi e permessi». Un'affermazione «peraltro vera visto che per realizzare un'impresa occorrono 18 passaggi amministrativi». Per Caputi serve un «contratto di localizzazione omogeneo» e Sviluppo Italia potrebbe contribuire a realizzarlo.

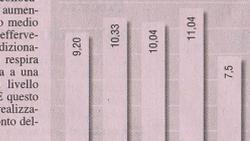
Gli imprenditori: troppe difficoltà nel trovare personale qualificato

Nel distretto digitale di Bologna superata la quota 3.400 aziende

BOLOGNA ■ Cresce a ritmo incessante il distretto digitale e multimediale della provincia di Bologna. Il numero di aziende, impegnate in questo settore e collocate attorno al capoluogo emiliano, è aumentato, dal 1981 al 2001, a un tasso medio annuo vicino al 10% (9,46%). L'effervescenza del comparto, unitamente alla voglia di imprenditoria che si respira lungo la via Emilia, ha dato vita a una delle realtà "più promettenti" a livello europeo, forte di 3.438 aziende. È questo il dato che emerge dall'indagine realizzata dalla società Emgroup per conto della Provincia di Bologna.

IL DISTRETTO

Tasso % annuo di incremento del numero di aziende del polo digitale e multimediale di Bologna



Il settore in cui opera la più alta percentuale di aziende del distretto digitale è quello delle iniziative multimediali legate al marketing, alla comunicazione e alla finanza (26%), segue il comparto della produzione di hardware (21%), della realizzazione di software (18%), dell'editoria hi-tech, della grafica e del cine-audio visivo (10%). Per quanto riguarda le forme societarie, il 35,19% delle imprese del distretto sono società a responsabilità limitata, mentre il 31,19% sono ditte individuali. Circa il 60% delle imprese ha una dimensione "medio piccola".

I clienti principali sono in prevalenza altre imprese private (60%), seguite dagli enti pubblici (14%), dalle aziende pubbliche (10%) e dai consumatori finali (11% della clientela). Il 45% delle imprese intervistate opera sul mercato italiano, il 29% su quello regionale, il 16% su quello locale (la provincia di Bologna), il 7% su quello europeo. Solo il 3% su quello extra-europeo. La maggior parte delle aziende del distretto entra in contatto con la clientela attraverso contatti personali (circa l'80%), la rete di vendita (54%) e Internet (42%).

Una delle difficoltà maggiormente sottolineate dalle imprese è il reperimento di personale qualificato da assumere o con cui siglare contratti di collaborazione. Il 58% delle aziende definisce quasi introvabili i tecnici specializzati (programmatore sistemisti, ingegneri e informatici), che rappresentano il 67% della domanda. Esistono difficoltà anche nel reperire il personale commerciale (19% della domanda). Fra i più importanti fattori competitivi indicati dalle imprese multimediali vi sono la formazione e il continuo aggiornamento del personale, gli investimenti in tecnologia e innovazione, il marketing, le forme di finanziamento. Il 51% delle aziende intervistate ritiene che il principale freno alla crescita siano la mancanza di adeguati capitali da investire per gli imprenditori richi.

Nel prossimo futuro l'effervescente sviluppo del distretto è destinato a continuare. Il 94% delle imprese prevede infatti fino al 2005 una crescita a ritmi anche superiori a quelli degli anni passati. Secondo alcuni protagonisti del distretto multimediale, per dare ulteriori stimoli allo sviluppo del settore è necessario creare un circuito dinamico tra impresa, Università e centri di ricerca. La Regione Emilia-Romagna ha già varato un piano di finanziamento di 2,5 milioni di euro per la crescita del comparto multimediale ma, come sottolinea l'assessore provinciale alle Attività produttive, Nerio Bentivoglio, «sono previsti ulteriori finanziamenti per il settore».

ROBERTO FABEN

Nasce un polo per le produzioni tipiche della penisola sorrentina

La Campania un'oasi del gusto

VICO EQUENSE ■ Nasce il distretto del gusto della penisola sorrentina nel triangolo tra Massalubovis, Vico Equense e Agropoli, in provincia di Napoli. Olio della penisola, limoncello e fiori di latte sono le specialità che le tre "oasi" promuoveranno e offriranno al visitatore. Il progetto, promosso dall'associazione no profit "Oasi del gusto" è stato adottato dalla Provincia di Napoli e dai tre Comuni interessati che ne hanno fatto oggetto di un protocollo di intesa. «Ogni anno previsti entro fine anno investimenti per circa 15 milioni di euro (finanziati per il 37% da Regione, Provincia e Comuni).

Previsti entro fine anno 15 milioni € di investimenti

ne dell'associazione Slow Food. La prima Oasi ad aprire le porte è quella di Salina (isola delle Eolie) per la degustazione della Malvasia. Il visitatore può assaggiare il liquore dell'isola, con i biscotti tipici al vino cotto. Inoltre, viene informato su ristoranti e alberghi in cui gustare la migliore Malvasia, su produttori rinomati, su itinerario turistico-eno-gastronomico. L'associazione ora si prepara a far tappa in Campania. Ad Agropoli saranno localizzati l'Oasi del fior di latte e un centro di ricerca sullo stesso prodotto. A Massalubovis aprirà al pubblico nei prossimi mesi l'Oasi dell'olio di oliva in un'area di 2mila metri quadrati nella frazione di Termini. A Vico Equense ci sarà l'Oasi del limoncello.

Infine, l'associazione, in collaborazione con la Natesystem, ha avviato lo sviluppo di un portale per la prenotazione online del network delle oasi. L'investimento sarà realizzato per il 35% con risorse pubbliche di ministero delle Politiche agricole, Regione, Provincia, per il 28% dai Comuni. Inoltre parteciperanno i produttori con il 4%; altri privati con il 30%; e la società Gusti Mediterraneo presieduta da Gennaro Familietti, braccio operativo dell'associazione Oasi del gusto, con una quota del 3 per cento.

VERA VIOLA

Wind, please.

allegri